


**GIOVANNI MARIA
BELLU**

 Condirettore
gbellu@unita.it

Filo rosso

Occasione sprecata

Dunque tutto come prima e ognuno al suo posto. Guido Bertolaso resta sottosegretario alla presidenza del Consiglio e capo della Protezione civile, Angelo Balducci, Mauro Della Giovampaola e Diego Anemone restano in galera. Ci dispiace per tutti e quattro. Per Balducci e compagni perché il carcere è un'esperienza dolorosissima per chiunque, ma soprattutto per chi, come loro, non s'aspettava di poterci finire dentro. Per Bertolaso perché ha perso un'occasione formidabile per dare sostanza a quanto aveva fieramente detto subito dopo l'esplosione dello scandalo: «Sono un servitore dello Stato».

La motivazione che ha addotto per spiegare la decisione di restare incollato alla poltrona («Me l'hanno chiesto») fa piuttosto ritenere che si ritenga un servitore del presidente del Consiglio. Delle due, una: o Guido Bertolaso ha cambiato idea, o confonde lo Stato col governo. Preferiremmo poter credere alla prima ipotesi (sarebbe una dimostrazione di sincerità), ma temiamo che quella vera sia la seconda. Perché la confusione dei ruoli (che nasce dalla distruzione del sistema dei controlli istituzionali e di legalità) è anche la causa principale dello scandalo della Protezione civile. Lo è a tal punto che il governo ha dovuto rinunciare al tentativo di istituzionalizzare questa confusione e ha stralciato la norma che affida-

va le emergenze nazionali a una società per azioni.

Restano affidate a Guido Bertolaso. Con gli stessi ampi poteri che, come egli stesso ha riconosciuto («Forse mi è sfuggito qualcosa»), non è stato in grado di gestire in modo efficace. Se questo sia avvenuto per dolo (come ipotizza la magistratura che l'ha indagato) o per colpa lo dirà l'inchiesta giudiziaria. Ma quanto già è emerso - e che anche oggi raccontiamo ampiamente nelle nostre pagine - rende chiaro che attorno a Bertolaso e all'organizzazione di cui è stato e continua a essere il capo supremo e indiscusso è maturato un vergognoso verminaio di corrottele, di favori clientelari e di sprechi di denaro pubblico. Non pochi spiccioli. Decine di milioni. Potremmo fare un lunghissimo elenco delle cose utili per il Paese che sarebbe stato possibile realizzare col denaro che i furbetti del clubbino si sono messi in tasca o hanno trasformato in macchine di lusso, viaggi-premio ed escort.

Quando avviene un naufragio ci sono due possibilità: un problema strutturale della nave o un errore del timoniere. Ce ne sarebbe, a dire il vero, anche una terza: una tempesta così violenta da sconvolgere le umane capacità di previsione. Ma non è questo il caso: il naufragio della Protezione civile non è avvenuto davanti a un terremoto o a una frana. È avvenuto nella costruzione di alberghi, piscine, impianti sportivi o nella gestione di emergenze chiamate «mozzarella di bufala» o «crisi del traffico a Catania». Restano la nave e il timoniere che tra l'altro, nel caso di Bertolaso, è stato anche uno dei principali progettisti di questa nave sgangherata. L'onestà - e ci auguriamo di cuore che venga confermata - non basta. È la condizione necessaria, ma non sufficiente, per potersi dire servitori dello Stato.

Oggi nel giornale

PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

Fiat, Bersani con gli operai
«Termini non deve chiudere»

PAG. 36-37 ■ SPETTACOLI

Parte Sanremo, Clerici
cerca il colpo a sorpresa

PAG. 46-47 ■ SPORT

Olimpiadi, gli impianti
dello sci andranno all'asta

PAG. 24-25 ■ ITALIA

Par condicio, il cda Rai contro la Vigilanza
PAG. 27 ■ ESTERI

Uccide il compagno malato di Aids
PAG. 29 ■ ESTERI

Pedofilia, i preti irlandesi ammettono
PAG. 40 ■ CULTURE

Sclavi: scrivere è come la psicanalisi
PAG. 44 ■ SPORT

La Fiorentina cerca il riscatto in Coppa

ABBONAMENTO ONLINE:
100€ all'anno, **60€** per 6 mesi, **0,28€** al giorno

ABBONAMENTO POSTALE:
200€ all'anno, **0,56€** al giorno, **GRATIS** online e su iPhone*

*Se ti abboni per un anno.
CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065
l'Unità